

mestre 'porta' di venezia e del commercio

Sergio Barizza

Anche solo osservando superficialmente una qualsiasi carta geografica si può cogliere la chiave interpretativa della storia di Mestre.

Costituisce infatti la 'porta' di Venezia, è l'ultimo centro abitato per chi, dalla terraferma, voglia recarsi in laguna.

Il primo elemento che qualsiasi 'viaggiatore' non distratto dovrebbe comprendere è perciò la connessione fra le due città, la cui asse portante è costituita dal 'Canal Salso', scavato nella seconda metà del trecento (dopo che nel 1337 Mestre era entrata a far parte del territorio della Serenissima Repubblica), per mettere in comunicazione diretta Venezia e Mestre e garantire un continuo e sicuro scambio di merci e passeggeri.

La sua testata si trovava infatti al centro dell'abitato di Mestre, in una piazza comunemente conosciuta come 'Piazza Barche' ma il cui nome ufficiale è 'Piazza XXVII Ottobre', a ricordo della battaglia risorgimentale che vi si svolse nei dintorni, il 27 ottobre 1848, tra l'esercito repubblicano di Daniele Manin e quello austriaco. A ricordo di questo evento, il 4 aprile 1886, venne eretta una colonna sormontata da un leone alato, che fu per tantissimi anni l'unico monumento pubblico presente in Mestre.

Purtroppo, della piazza che fu punto di raccordo con Venezia per secoli, oggi rimane poco.

L'ultimo chilometro di canale è stato interrato tra gli anni '30 e '50 del secolo appena trascorso (e se può benissimo vedere la sua 'impronta' dalla terrazza del Centro commerciale 'Le Barche'). Della lunga linea di case che lo contornava su entrambi i lati, popolata di osterie e magazzini, pochissimo è rimasto: la cosiddetta 'casa dei Barcaroli' sul

Ultima propaggine della terraferma affacciata sulla laguna. Luogo di passaggio e villeggiatura per i patrizi veneziani nel Settecento, Mestre rappresenta un pezzo di storia negli scambi di merci e passeggeri con la Serenissima. Un luogo di frontiera sul quale correva la linea daziaria ai tempi della dominazione francese, poi assunto a pionieristica area industriale nel Novecento. Tra vestigia del passato e sguardo al futuro un itinerario valorizza il vissuto mestrino.



Even just casually and superficially looking at any geographical map, one can grasp the evident interpretation of Mestre history.

It in fact represented and still does, the “gate” to Venice; it is the last populated centre for anyone wanting to reach the Venice Lagoon from the mainland.

Therefore, the first element that an attentive “traveller” should comprehend is the connection between the two cities, whose supporting axis is represented by “Canal Salso”, dug in the second half of the Fourteenth century (after Mestre had been annexed to the Serenissima Republic in 1337), for a direct Venice –Mestre communication route and guarantee a continuous and safe exchange of goods and passengers.

In fact the head of this important axis is located at the centre of populated Mestre, on a square commonly known as “Piazza Barche”, but whose official name is “Piazza XXVII Ottobre”, in memory of the Risorgimento battle fought around the area on October 27



Forte Marghera

1848 between the Republic armies of Doge Daniele Manin and the Austrian armies. As remembrance to this historical event, on April 4 1886, a column was erected, surmounted by a winged

Lion, which for many years after was the sole public monument present in Mestre.

Unfortunately of that square, which was a connecting point with Venice for

Piazza Ferretto



Last appendix of a terra firma overlooking the now world famous Lagoon. Place of transit and holidays for the Eighteenth century Venetian patricians, Mestre represents a piece of history in the exchange of goods and passengers with the Serenissima. An outpost along which ran the customs lines during the French domination.

Later rising to a pioneering Twentieth century industrial area. Between vestiges of the past and look to the future, an itinerary appreciating the past of Mestre.

mestre 'gate'
to venice
and trade

lato sinistro (guardando la laguna) e alcune piccole costruzioni sul lato destro.

Piazza Ferretto (per lunghi secoli semplicemente 'Piazza Maggiore') era la piazza del mercato, collegata con Piazza Barche da una strada denominata 'Borgo delle Monache' (oggi via Poerio) perché vi prospettava un cinquecentesco monastero di suore benedettine (poi distretto militare ora in procinto di diventare sede del museo cittadino) con relativa chiesa, oggi sede del Centro culturale Santa Maria delle Grazie. Un monastero maschile, di frati Cappuccini, da cui ne deriva il nome, si trovava all'inizio della strada per Padova.

Nei primi due decenni del Novecento una emergente borghesia commerciale e industriale cercò di darle un tocco da grande città ricostruendo praticamente tutto il lato meridionale. Qui degli eleganti palazzi che contornano lo sbocco su Via Poerio e Via Rosa, alcuni sorreggono una galleria in vetro e ferro che porta al nuovo teatro, orgogliosamente denominato Toniolo, dal nome del costruttore (1913). Contemporaneamente, nell'angolo opposto, sul lato settentrionale, Vittorio Furlan costruiva il cinema Excelsior, dalla facciata liberty, con affreschi di Alessandro Pomi inneggianti alle conquiste della modernità e fanali in ferro battuto del maestro Umberto Bellotto, che avrebbe di lì a poco (1915) eretto anche il chiosco per la vendita di fiori dei fratelli Cianchi, sul fianco del duomo, e costruito la cancellata che rinchiude l'angolo un tempo destinato a cimitero.



La Torre dell'Orologio

Piazza Ferretto

centuries, little remains today to testify for that past.

The last kilometre of the canal was filled between the 30s and 50s of the just past century (one can very well see its "mark" from the terrace of the "Le Barche" shopping centre); of the long line of houses and warehouses lined on each side of the canal, crowded with taverns and warehouses, little has been left: the so called "casa dei Barcaroli" (literally the house of the boatpeople) on the left side (looking toward the Lagoon) and some small constructions on the right side.

Piazza Ferretto (for many centuries simply 'Piazza Maggiore') was the market square, connected to Piazza Barche by a street called "Borgo delle Monache" (today via Poerio) because of a Sixteenth





Canale Marzenego

Il duomo di San Lorenzo, opera dell'architetto Bernardino Maccaruzzi, fu consacrato nel 1805. Sorge sull'area di una chiesa precedente, demolita perché ritenuta troppo piccola dalla quale proviene la pala dell'altare maggiore: La Vergine Maria tra gli angeli e i santi Lorenzo, Michele e Vincenzo opera di Ludovico Toeput detto il Pozzoserrato (1593) e conserva cinque altari, fra cui il maggiore, provenienti dalla vicina chiesa delle Grazie dopo che fu demanializzata e sconosciata. Lungo il suo fianco meridionale si trova la Scuola dei Battuti, palazzetto dell'inizio del Trecento che conserva, sul lato prospiciente Via Poerio, una elegante sequenza di finestre gotiche e tracce di affreschi. Risulta purtroppo oscurato e quasi schiacciato da un palazzo costruito nel 1925 come sede di una banca. La Confraternita della Scuola dei Battuti eresse, sempre nei primi anni del Trecento, un 'ospizio' per i cittadini poveri (poi divenuto Casa di Ricovero per orfani e anziani) fuori delle mura di Mestre, all'inizio della strada per Treviso: oggi ne sono visibili solo alcuni resti che fanno da sfondo al giardino pubblico poco oltre la chiesetta della Madonna della Salute.

La 'città fortificata' di Mestre (comunemente conosciuta come 'castello') era assai piccola: si sviluppava praticamente a T lungo due assi stradali: il primo che dalla porta-torre di Belfredo andava fino alla porta Altinate (alla fine dell'attuale Via Caneve), il secondo, ortogonale a questo, che passando per la torre dell'Orologio immetteva in Piazza Maggiore (luogo principe del mercato) e permetteva poi di imbarcarsi per

century Monastery of Benedictine nuns overlooking the street (later a military district and now about to become home to the city museum), with relative church and today seat of the cultural Centre of Santa Maria delle Grazie. A monastery of Capuchin friars, from which the name, was located at the beginning of the road for Padova.

During the first two decades of the Twentieth century an emerging industrial and commercial middle-class tried to give it a touch of great city by practically rebuilding the entire southern side, where elegant palaces surrounded the exit on Via Poerio and Via Rosa, couple of which support a gallery of iron and glasses which leads to the new theatre, proudly called Toniolo, from the name of the builder (in 1913).

Likewise, on the opposite corner on the southern side, Vittorio Furlan built the cinema-house Excelsior, with a liberty style facade, frescoes by Alessandro Pomi exalting the conquests of modernity and lamps in wrought iron by maestro Umberto Bellotto, who soon thereafter (1915) erected a kiosk on the side of the Duomo, for the sale of flowers by the Cianchi brothers and built the railing enclosing the corner once reserved for the cemetery.

The Duomo of San Lorenzo, masterpiece of architect Bernardino Maccaruzzi, was consecrated in 1805. It rises on an area previously of a church, demolished because believed too small and from which the ancona of its main altar was taken: the Virgin Mary among the Angels and Saints

Lawrence, Michael and Vincent works of Ludovico Toeput called the Pozzoserrato (1593) and still conserving five altars, among which the high altar, taken from the nearby church of the Graces after it was removed from the state property and consecrated. Along its southern side is the Scuola dei Battuti, a small early Fourteenth century building, which still retains, on the side overlooking via Poerio, an elegant sequence of gothic windows and traces of frescoes. Unfortunately it appears darkened and almost squeezed by a building constructed in 1925 as head office of a bank. The Confraternity of the Scuola dei Battuti erected, still during the early years of the Fourteenth century, an "hospice" for poor citizens (later becoming the Shelter for orphans

Venezia. Le case che prospettano su queste tre strade (il primo pezzo di Via Torre Belfredo, Via Caneve e Via Palazzo), nonostante forti manomissioni e deturpanti nuove costruzioni del secondo dopoguerra (una parte venne pure demolita nel 1882 per tracciare Viale Garibaldi, la strada più signorile di Mestre che collega il centro con Carpenedo), conservano ancora tratti ben identificabili di semplici casette con portici che richiamano la tipologia di un piccolo centro veneto.

Mentre il Duomo ne era sorto al di fuori, le sedi del potere civile ne erano invece giusto al centro, all'incrocio dei due assi stradali. Da un lato il palazzetto della Provvederia (sede dei Provveditori) ricavato grazie al rimaneggiamento cinquecentesco di un torrione medievale (l'aspetto attuale, privo di patina di antichità, è dovuto alla ricostruzione del 1925 dopo che un incendio l'aveva danneggiata e parzialmente distrutta l'anno precedente), dall'altro la casa del Podestà e del Consiglio cittadino, proprietà dei Collalto, che praticamente la donò alla comunità mestrina nella seconda metà del Settecento e che fu profondamente rimaneggiata, ampliata e sopraelevata, nel 1870, dopo l'annessione al regno d'Italia, come sede del Municipio del Comune di Mestre.

Anche l'unica torre rimasta è stata di recente restaurata: ora tutti si aspettano che venga demolita una incongrua costruzione che le è addossata dal lato di Via Palazzo per far riemergere e riattivare la porta gotica attraverso la quale, un tempo, si passava dal castello alla piazza del mercato. →



Galleria Matteotti

and elderly) outside the walls of Mestre, at the beginning of the road to Treviso: today only few remains are visible, which serve as backdrop to the public garden, little past the church of Madonna della Salute.

The "fortified city" of Mestre (commonly known as "castle") was too small: it practically extended in a T shape along two road axes, the first, which extended from the gate-tower of Belfredo ran all the way up to the Altinante gate (at the end of today Via Caneve), the second, at its right angle, which passing by the tower of the Orologio entered Piazza Maggiore (main market area), allowed then embarkation for Venice. The houses overlooking these streets (the first section of Via Torre Belfredo, Via

Caneve and Via Palazzo), despite strong manomissions and spoiling of new constructions of the second World War period (a portion was even demolished in 1882 to lay Viale Garibaldi, the most distinguished street of Mestre which connects the centre to Carpenedo), still conserve well identifiable traces of simple little houses with porticos, reminding of the types of a small Veneto centre. While the Duomo rose on the outside, the seats of the civil powers instead, were at the centre, at the crossing of the two road axes. On one side the building of the Provvederia (seat of the Providers) obtained thanks to the Sixteenth century restructuring of a mediaeval tower (the current look, without the patina of antiquity, is due

to its 1925 reconstruction after a fire which had damaged and partially destroyed it the previous year), on the other the house of the Podestà and citizen Council, owned by the Collalto family, which practically donated it to the Mestre community on the second half of the Eighteenth century and deeply rearranged, expanded and stories added to it in 1870, after the annexation to the reign of Italy, as seat of the Town-hall of the City of Mestre.

Even the last tower left has been recently restored: now we're all waiting that an odd construction leaning on it from the side of Via Palazzo be demolished, to have the gothic gate rise again and reopened, which at one time was the passage from the castle to the market. →